



## TEMPO LIBERATO

SFIDE CICLISTICHE:  
SETTE COLLI  
PEDALANDO  
QUARANTOTTO ORE

Alfredo Sessa

pag. XV

# SETTE COLLI IN BICI PEDALANDO PER 48 ORE

**Sfide ciclistiche.** Giacomo Pellizzari racconta un itinerario tra Francia e Italia di salite e discese vertiginose per palati fini e per gambe ben allenate. Non si tratta di una gara e non c'è un premio, se non quello di aver superato i propri limiti

di Alfredo Sessa

**L**a bellezza dei luoghi. Nel ciclismo amatoriale è un *doping* lecito, che ti aiuta ad andare avanti anche se non hai nelle gambe il giusto allenamento. Si pedala per respirare a pieni polmoni, per fondersi con la natura, per sentirsi vivi e illudersi di essere eternamente giovani. E quando si sceglie di affrontare una salita, non è tanto una questione di sforzo fisico, quanto piuttosto di viaggio mentale.

In *Tornanti e altri incantesimi* Giacomo Pellizzari, scrittore appassionato del mondo della bicicletta, ci racconta un itinerario di salite e discese vertiginose, per palati fini e per gambe ben allenate. Sono alcune grandi montagne del Giro d'Italia e del Tour de France, le strade dove Bartali, Coppi, Gimondi, Merckx, e in tempi più recenti Pantani e Nibali, hanno scritto importanti capitoli della saga delle due ruote. Un anello che fa su e giù tra le Alpi Cozie e le Alpi Marittime, in bilico sul confine tra Italia e Francia, ora di qua, ora di là.

Un confine geografico ma anche simbolico, filosofico, emotivo, che unisce e separa una delle aree meno conosciute dell'arco alpino, anfiteatro di tornanti, laghi, rocce, boschi. Culla di mucche, scoiattoli, marmotte, elfi e streghe. Scenario, negli anni 60 e 70, di emigrazione verso le fabbriche della pianura piemontese e ora, epoca di ritorno alla natura, grande libro verde tutto da scrivere.

Il racconto ripercorre la scalata, davvero *osée*, in sole 48 ore, di ben sette colli: Fauniera, Lombarda, Bonette, Vars, Izoard, Agnello, Sampyre. Altrimenti detti *Les 7 Majeurs*. Non si tratta di una gara, non c'è nessun braccio di ferro col cronometro. Nessun premio per chi arriva al traguardo. Si tratta piuttosto di una specie di brevetto per cicloamatori, di voglia di staccarsi da terra e pun-

tare in alto, per cercare i propri limiti e qualcosa che, sulle strade e nella vita di ogni giorno, non si trova. Tranquilli, non c'è nessun obbligo di compiere l'impresa in 48 ore. Siete autorizzati ad accorciare il percorso, ad adattarlo ai vostri ritmi, a viverlo in tempi molto più dilatati. O, se pre-





ferite, potete pigramente lasciarvi affascinare in poltrona dal racconto di Pellizzari, che soffre, stringe i denti e riparte nel duello ravvicinato con pendenze da rampa di garage, con punte del 20% (Colle della Fau-

niera). Ma che vi regala un racconto di profonda umanità, in cui la realtà sportiva, storica, geografica, si fa romanzo ciclistico.

Un narrare, quello di Pellizzari, che conserva un profondo rispetto per chi queste imprese non le fa, e non le farà mai. E allora il racconto del viaggio diventa filosofia di vita, studio della storia economica di valli prima abbandonate, ora riscoperte. Con piacevolissime deviazioni verso il cinema, la letteratura, la musica. Tra le tante, una citazione: in Val Maira, dove si imbocca la strada per il primo dei 7 *Majeurs*, il colle Fauniera, è stato girato *Il vento fa il suo giro*, affascinante film del 2005 diretto da Giorgio Diritti.

*Tornanti e altri incantesimi* ci fa sentire il fruscio dei raggi, il freddo e il caldo, la nebbia gelata, il vento, i colori, la luce dei grandi parchi naturali delle Alpi Marittime e del Mercantour. Qui gli spazi si fanno sconfinati e randagi, la bicicletta diventa strumento di esplorazione e

ricerca, un ago che rammenda i confini tra Italia e Francia, restituendo unità a quello che è, in realtà, un unico sistema floro-faunistico. In salita, la molla che ti spinge è la curiosità. Un sentimento primordiale, che ti fa andare oltre. Salire è accettare di mettersi in discussione, e una volta raggiunta la vetta, è rendersi conto di essere cambiati.

Tra fatica ed endorfine, finisce l'ossessione di tenere tutto sotto controllo. Le strade sono vissute come speranza, rappresentano la scorciatoia per essere ammessi in un mondo migliore. Si entra senza difese nel paesaggio, ci si fonde con esso. La bicicletta si fa archetto ed estrae dalle corde della natura sorprendenti vibrazioni. Nei boschi, tra

le vette, tutto ha un suono. I fischi delle marmotte e il sibillare delle ruote accompagnano il ritmo della pedalata. In cima a ogni colle, là dove finisce la salita, c'è il mistero dello scollinamento, del non sapere cosa c'è dopo. «Credo che per ogni viaggio – scrive Pellizzari – piccolo o grande che sia, ci voglia un sentimento di partenza. Qualcosa che si percepisce di dover fare».

La dedica del libro è doppia: a Michele Scarponi, coraggioso gregario di Vincenzo Nibali, grande scalatore, vittima nel 2017 di un tragico incidente stradale mentre si allenava sulle strade di casa sua, a Filottrano, nelle Marche. E a Mike Hall, ciclista britannico specializzato in percorsi estremi in solitaria. Dedicata azzecatissima. Sembra di vederli pedalare, quei due, sui tornanti dei 7 *Majeurs*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tornanti e altri incantesimi.**  
**48 ore, 7 cime, 2 biciclette**

**Giacomo Pellizzari**  
Enrico Damiani Editore,  
pagg. 265, € 17

**DALLE ALPI MARITTIME  
AL MERCANTOUR,  
GLI SPAZI SI FANNO  
SCONFINATI E RANDAGI  
IN UN UNICO SISTEMA  
FLORO-FAUNISTICO**





► 23 maggio 2021



**Tra le vette.** Sulle strade del Colle della Fauniera la pendenza media è del 7 per cento

